



Viale Santa Panagia 207 Siracusa
Settore Penitenziario Segr.Prov. G. Argentino
E-mail: giuseppe.argentino5@gmail.com

SEGRETERIA PROVINCIALE DELLA POLIZIA PENITENZIARIA

COMUNICATO STAMPA

Si è tenuto in data odierna presso la Funzione Pubblica CGIL di Siracusa l'atteso coordinamento Provinciale della Polizia Penitenziaria.

All'incontro erano presenti il Segretario Generale della F.P. CGIL di Siracusa F. Nardi, il Coordinatore regionale CGIL della Pol. Pen. F. Spanò.

Riconfermato quale Segretario Provinciale C.G.I.L. della Polizia Penitenziaria G. Argentino, mentre continua a rappresentare la CGIL polizia penitenziaria presso la c.r. di Noto C. Guerrieri, .c.c. di Siracusa E. Cuffaro, G. Randazzo, e presso la c.r. di Augusta, S. Boscarino.

Nell'incontro si è fatto il punto sulla condizione in cui versa il personale di polizia penitenziaria rispetto al sovraffollamento dei detenuti che lungi dall'essere risolto, si condiziona anche con la cronica mancanza di personale.

Fatto importante che è stato sottolineato dal Segretario provinciale della Polizia Penitenziaria, è la sostanziale resistenza all'applicazione da parte delle Direzioni delle disposizioni Ministeriali in materia d'attuazione dei diritti soggettivi del personale di Polizia penitenziaria.

In sintesi, il D.A.P. (Dipartimento Amministrazione Penitenziaria), ha ulteriormente chiarito alle Amministrazioni locali, che il calcolo del 36% di personale da considerare per la fruizione dei diritti soggettivi, (ferie, riposi, ecc.), vanno calcolati tenendo come dato unico il personale effettivamente presente in istituto, e non il personale che dovrebbe essere presente in organico secondo qualche tabella Ministeriale.

Il DAP, anche in attuazione dei vari richiami Europei in materia di diritti del detenuto indica la via maestra che è quasi una rivoluzione

organizzativa e culturale nel sistema penitenziario Italiano che da chiuso, sarebbe trasformato in regime a sezioni aperte applicandosi la c.d. “sorveglianza dinamica” che, all’intero degli istituti penitenziari ove si configura un regime detentivo di minima sicurezza, le camere detentive dovrebbero rimanere aperte per almeno otto ore durante la giornata al fine di dare la possibilità ai detenuti di spaziare nei vari ambienti loro adibiti, mentre il personale di polizia penitenziaria che era adibito al controllo continuo nelle sezioni detentive sarebbe ridotto, ed un gruppo sosterebbe in apposito luogo pronto a qualsiasi intervento si rendesse necessario all’interno delle sezioni.

A tutt’oggi questo sistema tanto decantato e “ obbligato “ dal DAP, stenta ad avviarsi più per una questione culturale che organizzativa.

Infatti, tale sistema ha trovato la sua parziale realizzazione nell’apertura delle camere detentive, ma non nella soppressione del posto di servizio del personale di polizia penitenziaria nella sezione.

Situazione che impedisce, di fatto, la seconda richiesta che il DAP ha inteso promuovere a favore del personale di polizia penitenziaria, il recupero di unità per il soddisfacimento dei diritti soggettivi.

E’ intenzione di quest’O.S., verificare sui luoghi di lavoro, con la presenza del Segretario Nazionale della Polizia Penitenziaria M. Prestini, del Coordinatore regionale F. Spanò e del coordinatore Provinciale G. Argentino l’applicazione reale delle direttive emanate dal DAP in materia di applicazione dei diritti soggettivi al personale di Polizia Penitenziaria.

Altro punto centrale della discussione, per la quale si chiederà l’intervento anche della Camusso presso il Governo, oltre che degli altri organi direttivi della CGIL, l’applicazione della norma che prevede il diritto di ogni cittadino Italiano di aderire liberamente alle OO.SS, e su questo punto non vi è alcuna rimostranza, ma anche di poter recedere dall’iscrizione sindacale senza dover aspettare un anno.

Infatti, non si capisce come mai in Italia in materia di disdetta sindacale, si usino due pesi e due misure.

Da quando un referendum sancì, di fatto, che gli iscritti alle OO.SS. potessero disdire l’iscrizione in qualsiasi momento, gli unici Italiani a cui è stato negato tale diritto è il comparto sicurezza, per cui il personale iscritto deve pagare per tutto l’anno anche se non ricorrono più le condizioni oggettive e soggettive di permanenza nel sindacato.

Questo fatto è fortemente lesivo del diritto democratico e, a parere di questa O.S. non rappresenta la volontà democratica del popolo Italiano che con il referendum ne chiese l’abolizione.

Siracusa 16/07/2014

Segretario Generale F.P. CGIL Siracusa
F. Nardi



COORDINATORE PROVINCIALE
DELLA POLIZIA PENITENZIARIA
PER LA F.P. CGIL - SIRACUSA
(Argentino Giuseppe)